

L'Arena, Domenica 30 Marzo 2008

INTITOLAZIONE. Cerimonia commemorativa al Monumentale
I giardini dedicati a due partigiani
Porteranno il nome di Petacchio e Ugolini

Anna Zegarelli

C'erano politici, ex partigiani e rappresentanti dell'esercito, all'intitolazione dei giardini adiacenti al cimitero monumentale a due partigiani, Aldo Petacchio e Vittorio Ugolini, quest'ultimo scomparso nel 1981. Entrambi medaglie d'argento al valore militare e al tempo comandanti partigiani. I gagliardetti delle associazioni combattentistiche, i gonfaloni del Comune e della Provincia testimoniavano l'importanza della cerimonia.

Come ha fatto notare il presidente dell'Anpi, «a due passi da piazza Bra c'è un parco della resistenza». Già perché altre aree verdi, distanti pochi metri le une dalle altre portano il nome di chi ha combattuto per la democrazia e la libertà: Berto Zampieri e Emilio Moretto. Tutti e quattro parteciparono con Danilo Preto e Lorenzo Fava a quello che è considerato l'atto più eroico della resistenza veronese: l'assalto al carcere degli Scalzi il 17 luglio del 1944. Tra i tanti convenuti anche i figli dei partigiani come Lorenza Moretto, figlia di Emilio e di Concetta Fiorio. Quest'ultima è una delle figure femminili partigiane più conosciute dalla storia della città: venne imprigionata ad appena 18 anni e per di più in attesa del primo figlio. La sua storia è ripercorsa nel libro *Donne Partigiane*, edito da Cierre. Presente è anche l'autrice Valentina Catania e con lei anche quelle stesse donne che hanno lottato. Tra loro la partigiana Anna, moglie di Ugolini e Matilde Lenotti. Quest'ultima venne arrestata perché coinvolta con la fuga di Giovanni Roveda, sindacalista, un'altra figura simbolo della resistenza veronese e per la quale venne dato l'assalto alle carceri veronesi. Tra i tanti convenuti anche lo storico Vittorino Bocchetta, partigiano. In molti ricordano ancora la sua commozione quando entrato nella caserma Duca di Montorio, raccontò della sua prigionia in quelle che venivano chiamate le «casermette».

Alle parole di ringraziamento della moglie di Vittorio Ugolini, Anna, accompagnata dal sindaco di Fumane, Mirco Frapporti, è seguita la commovente lettera indirizzata al «nonno mai conosciuto ma vivo e presente nella storia della famiglia». A leggerla la nipote ventenne Margherita Perpellini: «Io e mio cugino Alberto non abbiamo avuto la possibilità di conoscerti. Siamo orgogliosi di te. Misero una taglia sulla tua vita: un milione di lire allora. Tu rappresenti la libertà». Alla fine della cerimonia alla presenza dell'assessore Daniele Polato e del presidente della Provincia Elio Mosele, alla partigiana Anna è stato donato un mazzo di fiori.